

## Relitti

foto e testi tratti da &ldquo;Relitti di Sardegna&rdquo; di Egidio Trainito

Adagiati sul fondo del mare, riposano sulla sabbia alcuni relitti, un tempo orgoglio dei propri co-struttori e dei rispettivi capitani o piloti e adesso tane di pesci, giacigli per attinie e alghe. All&rsquo;interno dell&rsquo;Area Marina sono presenti 8 relitti particolarmente interessanti, 7 navi e un aereo.

### AMALIA

Motoveliero (goletta) da pesca.

Località: al largo di S.Teodoro

Profondità: 40 metri

Costruito nel 1931, apparteneva all&rsquo;armatore Nicola Marchigiani di San Benedetto del Tronto. I-scritto al Compartimento Marittimo di Ancona, matricola n.736, fu requisito dalla Regia Marina ad Ancona il 25 maggio 1940 ed iscritto il successivo 1 giugno, con la sigla R. 47, nel ruolo del navi-glio ausiliario dello Stato, nella categoria dei dragamine. Fu affondato a cannonate il 18 luglio 1943, alle 14.10, dal sommergibile Safari, a 16 miglia per 345° da Capo Comino. Vi è la testimo-nianza di un testimone oculare imbarcato sull&rsquo;unità gemella, addetta al dragaggio di mine, che scampò al sommergibile.

### KLEARCHOS

Motonave da carico

Località: tra Tavolara e Molara.

Profondità: 74 metri

Il cargo greco trasportava un carico di sostanze tossiche. Dopo un lungo incendio, iniziato il 14 lu-glio, sul quale intervennero senza successo anche mezzi della base americana di La Maddalena, il 20 luglio 1979 fu lasciata affondare nel canale tra Tavolara e Molara. Negli anni seguenti parte del carico inquinante fu recuperata. Oggi è ricoperto di gorgonie rosse e gialle.

### MAMMA ELVIRA

Motonave da carico

Località: Isola di Molara

Iscritta al Compartimento Marittimo di Viareggio con il n. 750, di proprietà dell&rsquo;armatore Delfino di La Spezia, era in navigazione da Cagliari a La Spezia con un carico di 360 t di barite e 40 t di esplosivi, quando, il 29/10/1950 alle ore 1,15 a causa del maltempo affondò a circa un miglio da Molara. Tutto il personale composto da 8 persone agli ordini del comandante Alberto Biancalana, di Viareggio come gli altri componenti dell&rsquo;equipaggio, dopo oltre 4 ore dal naufragio, riuscì a trarsi in salvo, con mezzi propri rifugiandosi a Punta Timone dell&rsquo;Isola di Tavolara.

### SAN GIUSEPPE

Motonave da pesca

Località: Isola di Tavolara

Profondità: Circa 40 metri

Iscritta al Compartimento Marittimo di Golfo Aranci con il n. 89, il 19/12/1949 alle ore 2,00 a causa di un violento fortunale affondò nei pressi dell'Isola di Tavolara. Si trovavano a bordo, al momento del naufragio, oltre al capo barca Di Meglio Aniello, i due marinai Pagani e Orlando. L'equipaggio poteva a stento salvarsi approdando all'Isola di Tavolara. Raccolti in seguito da altri pescatori della zona i tre naufraghi venivano assistiti e riportati a Golfo Aranci.

## CHRISSE

Motonave da carico

Località: Punta La Greca

Profondità: 3 - 5 metri

La Chrisse era una nave da carico di proprietà della Hero Shipping Co.Ltd.di Cipro, costruita nel 1958 ad Oldenburg. Nella sua storia cambiò nome quattro volte: prima Sorteklint, poi Jacqueline, poi Coral Bay e,

prima di prendere l'ultimo nome, Inalotte Blumenthal. Tradizione vuole che cambiare nome alle imbarcazioni porti sfortuna ed in questo caso sembra essere stato proprio così. La Chrisse andò ad incagliarsi nella notte del 31 dicembre del 1974 tra l'isolotto di Reulino e terra, sugli scogli di Punta La Greca, per aver mollato gli ormeggi durante una mareggiata di tramontana. Raccontano i testimoni oculari che la nave tentò più volte di recuperare le ancore per trovare riparo a ridosso di Tavolara, ma tutti i tentativi furono inutili. Nessun danno all'equipaggio; nemmeno la nave riportò danni apprezzabili e rimase incagliata per lungo tempo, con un custode a bordo. Successivamente fu ceduta dalla società armatrice ad una ditta di recuperi che intendeva disincagliarla e rimetterla in sesto. Fu tentato il recupero, ma un incendio distrusse le attrezzature di bordo. Fu successivamente e definitivamente abbandonata ancora intera. È stata poi spezzata in due tronconi e quasi smantellata dalle mareggiate: la zona centrale dello scafo a diretto contatto con le rocce ha prima ceduto distaccando la prua e poi si è lentamente sfasciata e fuori dall'acqua rimane ben poco.

## OMEGA

Motonave da carico

Località: Scoglio dei Fratelli, a est di Molara

Profondità: 18 metri

L'Omega era una nave da carico, iscritta al Compartimento Marittimo di Cagliari di proprietà dell'armatore Canali di Genova. Il 17/02/74 la nave proveniva da Sfax in Tunisia, diretta a Viareggio con le stive vuote. Andò a sbattere di notte, durante una forte mareggiata, contro gli Scogli dei Fratelli, detti anche i Cerri, ad est dell'Isola di Molara, inabissandosi rapidamente. Nel naufragio perirono sette marinai, tutti originari di Monte di Procida, e l'unico superstite fu il comandante, Domenico Barone, che allora aveva 27 anni. Furono fatte varie ricerche, per ritrovare i sette marinai dispersi, ma invano. Successivamente il relitto fu fatto esplodere per consentire l'accesso alle zone interne, per ricercare i corpi dei dispersi, che però non vennero mai ritrovati. Solo il 5 marzo venne recuperato il corpo di uno dei marinai che, portato dalle correnti, si era impigliato nelle reti di un pescatore nei pressi dell'Isola di Mortorio.

## OUED YQUEM

Motonave da carico

Località: al largo di San Teodoro

Profondità: 36 metri

Fuori da Capo Coda Cavallo i sottomarini alleati affondarono almeno 2 imbarcazioni: un dragamine e una "vecchia carretta" a vapore, che trasportava balle di tabacco e probabilmente granaglie. L'incrocio tra il racconto di testimoni oculari e i dati contenuti negli archivi consente di ritenere che il primo è certamente "Amalia", mentre il secondo, chiamato anche "il relitto di Molara", è stato recentemente identificato come "Oued Yquem". Si tratta di una nave costruita nel 1920 dal cantiere A. Van Dulvendijk con il nome Noordzee, ceduta nel 1922 alla Compagnie de Navigation Paquet di Marsiglia che le diede il nome con cui affondò. A costruzione mista, legnoacciaio, era di grandi dimensioni: dello scafo oggi rimangono oltre 70 metri in lunghezza. Era una nave a propulsione a vapore: lo dice con chiarezza la grande macchina a vapore a due pistoni. Quando fu affondato pare fosse già abbastanza malconcia: i testimoni narrano che era diretto a Marsiglia, proveniente da La-takia in Siria. Oltre al comandante, francese, imbarcava un equipaggio di 12-13 marinai di colore. Il 3 ottobre 1941 alle 12.32 venne attaccato dal largo dal sottomarino olandese O21 con un siluro: testimoni oculari raccontano che il sottomarino catturò solo il comandante, mentre l'equipaggio, che aveva trovato scampo su una scialuppa, fu lasciato andare.

REGGIANE 2001

Aereo caccia bombardiere

Località: Molara

Profondità:

Del Caproni-Reggiane RE 2001 "Falco II" furono costruite solo 238 unità ed oggi ne rimane soltanto uno fuori dall'acqua presso il Museo dell'Aeronautica Militare. L'aereo inabissato a Molara è quasi certamente un altro esemplare, anche se l'identificazione non è ancora certa. Sono anche ignote le cause e la data dell'affondamento: l'unico elemento sicuro è che l'aereo monta pneumatici Pirelli costruiti dopo il 1946. Quindi non si inabissò durante un'azione bellica. In Sardegna i RE 2001 operarono con due reparti: col 22° Gruppo, durante lo sbarco degli Alleati nell'Africa del nord, come caccia bombardiere armato di bombe da 100 Kg. Il 24° Gruppo, operò invece nel 1943 all'aeroporto di Venafiorita ad Olbia. In precedenza, durante la battaglia di Mezzagosto (12 agosto 1942), due RE 2001 partiti da Villacidro avevano attaccato senza risultati

la portaerei Illustrious con bombe perforanti da 650 kg.